Anno X. Martedì 23 Febbraio 1875 N. 46.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 22 Febbraio

Sembra ormai fuor di dubbio l'approvazione del progetto sul Senato, presentato dal signor Wallon, e che fu poi alquanto modificato in una riunione dei capi del centro destro e del centro sinistro. Posta fra i due mali, la sinistra scelse quello che le parve il minore. Se essa respingeva il progetto, facevano naufragio, insieme alla legge sul Senato, le leggi costituzionali non ha guari votate, che diedero qualche apparente maggior stabilità alla Repubblica. Coll'approvare il progetto, la sinistra evita questo pericolo; ma, oltrechè sacrificare il principio del suffragio popolare (dacchè il progetto Wallon stabilisce che i senatori saranno eletti parte dai Consigli generali, di circondario e comunali, e parte dall'Assemblea) essa andrà a trovarsi annegata in una maggioranza in cui avrà gran parte l'elemento monarchico, e ciò permetterà a Mac-Mahon di circondarsi di ministri presso a poco dello stesso colore di quelli che egli ebbe in passato, e di persistere nel sistema di governo antirepubblicano e reazionario seguito sin da quando egli salì al potere. Oltre ai voti dei due centri, della sinistra moderata e della sinistra estrema, sembra anche non improbabile che il progetto abbia ad ottenere quelli della destra moderata. I giornali dicono che questo partito non aveva ancora preso una definitiva risoluzione, ma pendeva visibilmente a favore del progetto. Se ciò avvenisse vedremmo una maggioranza, quale non vi fu mai nell'Assemblea francese, e la conseguenza sarebbe che nel ministero, la cui formazione avrà luogo fra pochi giorni, anche la destra moderata, cioè il partito che si professa sempre fedelissimo ad Enrico V, otterrebbe dei portafogli!

Moriones ha smesso per ora l'idea di un attacco contro Estella. Questo capo intelligente ha fatto comprendere al Consiglio dei generali che assumersi tale cômpito con truppe scosse dalla disfatta di Lorca sarebbe correre incontro a un insuccesso. Ha propugnato e fatto prevalere il progetto di fortificare Puente la Reyna e tutta la linea dell'Arga. Al tempo stesso, s'approfitterà delle trincee e dei ridotti di Mendiri per coprire la strada di Pamplona. Insomma il risultato della campagna sarà stato di far levare il blocco di Pamplona e respingere i Carlisti al di là dell'Arga, privandoli così delle ricche contrade della Solana. Non è disprezzabile, ma ben lungi dalle promesse dell'Alfonsino. La presa di Estella sarebbe stata un colpo mortale alle fazioni di Navarra, cioè la distruzione del principale centro del Carlismo: ecco ciò che speravasi, sui primi del mese. Se ne deduceva come infallibile conseguenza un *convenio* e la fine della guerra civile. Così si sarebbero avverate le speranze che la borghesia e l'esercito avevano concepito coll'assunzione d'Alfonso XII al trono. Ma, in fatto, questi nulla ha operato, nulla ottenuto più che Serrano non avesse potuto realizzare con le forze che stava per mettere in movimento allorchè fu rovesciato dal potere. Da ciò, disinganni le cui conseguenze sono inevitabili.

È cominciata alla Camera dei deputati di Prussia la discussione del progetto di legge che conferisce ai Comuni l'amministrazione dei beni ecclesiastici. Il deputato cattolico Reichensperger ha aperto il fuoco, dichiarando che il progetto di legge è una violazione flagrante della Costituzione, una vera spogliazione. Il ministro dei culti ha difeso il progetto, sostenendo che esso consacra un diritto posseduto già dai Comuni cattolici. Il ministro ha ammesso nondimeno che il progetto è destinato a completare le leggi di maggio e ad infrangere la resistenza del clero. Secondo lui, è tanto più urgente, in quanto si sono commessi gravi abusi nell'ammistrazione dei beni ecclesiastici e specialmente da preti delle diocesi polacche, di cui ha detto i nomi.

Il *Bund* ha una corrispondenza da Pietroburgo ove si fanno certi apprezzamenti sulle recenti divergenze sôrte tra la Russia e l'Inghilterra, a proposito della conferenza di Brusselle, i quali coincidono perfettamente con molte congetture fatte da varii giornali. I motivi del rifiuto del Gabinetto di Londra non sono da ricercarsi tanto nella differenza di opinioni circa il contenuto del nuovo Codice di guerra, quanto in certi rancori latenti contro la politica dello Czar in Asia; è un pretesto insomma colto opportunamente per opporsi alle intenzioni dell'imperatore, e dimostrargli intanto indirettamente la disarmonia che regna fra i due Stati.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 21 febbraio.

La discussione del codice penale nel Senato — Andremo per le lunghe. — La quistione della pena di morte. — Quante cose sono da farsi prima della abolizione della pena di morte. — Sangue più giovane in Senato. — Discorsi sulla istruzione secondaria. — Il bilancio della guerra a passo di corsa nella Camera dei Deputati. — De Renzis, i proverbi, gli abiti delle ballerine e Ricotti. — Miceli e Visconti-Venosta. — I matrimonii degl'Italiani in Austria. — La migliore delle politiche estere. — Collaborazione di tutti gl'Italiani col Visconti-Venosta. — Elogi di stranieri all'Italia. — La stampa clericale, Garibaldi e Torlonia.

(§) La discussione del codice penale nel Senato minaccia di diventare molto lunga. Arrivederci poi nella Camera dei Deputati! A mio credere, se si vuole venirne a capo di qualcosa, la discussione d'una legge così complessa come un codice dovrebbe limitarsi alla parte generale prima, poi alla votazione di taluno dei principii sui quali c'è contrasto. Quindi si dovrebbe rimandare tutto il progetto ad una Commissione speciale nominata per questo, la quale avendo fatte alcune varianti, le sottoporrebbe al voto dell'Assemblea, che indi voterebbe senz'altro l'intero progetto. Se più tardi si credesse di dover correggere qualche paragrafo del nuovo codice, lo si potrebbe fare con una legge speciale. Ma intanto, se si vuole avere un esito e non lasciare pensile per degli anni la quistione, bisogna ricorrere ad un procedimento spiccio.

La quistione più dibattuta, com'era da aspettarsi, è quella della abolizione della pena di morte. La coscienza pubblica rimane sospesa dinanzi ad un supplizio, che importa la vita d'un uomo. Chi vorrebbe troncare un'esistenza, anche se si tratta del meritato castigo d'un micidiale? Ma d'altra parte, sebbene alla abolizione della pena di morte si dovrà venire, ed anzi la quistione sia teoricamente già risolta, è proprio la più opportuna adesso, mentre ci sono in Italia tante associazioni di assassini, per le quali il togliere la vita ad un uomo è un giuoco? Non è altresì strano, che sieno così frequenti in Italia i combattimenti singolari, che devono provare il torto e la ragione col giudizio di Dio, come nel medio evo, e che ci sieno perfino degli uomini d'ingegno, i quali fanno la teoria di questa assurdità? E che si fa nella guerra e nella legittima difesa?

Forse, invece che affrettarsi a decidere una tale quistione, sarebbe meglio limitare assai i casi in cui si debba mettere in atto l'estremo supplizio, lasciando ai giurati abili a pronunziare le circostanze attenuanti ed alla grazia sovrana l'incarico di venire grado grado alla abolizione di fatto della pena, la di cui esecuzione si fece sempre più rara. A me sembra, che noi non dobbiamo avere la pretesa di precedere di molto gli altri e che c'è ancora da fare dell'altro prima di venire a questa soluzione.

Lavoriamo soprattutto a purgare il paese di tutti i violenti e di tutti i micidiali, a diffondere l'educazione nelle moltitudini, a migliorarne le condizioni, a pigliarne la maggior cura, a raccogliere i rifiuti sociali, ad educare specialmente i fanciulli e giovanetti senza famiglia, o sviati, a trattare separatamente i giovani delinquenti colla espiazione redentrice, a separare anche i rei di certi delitti da quelli che ne commisero certi altri, affinchè si renda possibile la correzione, a creare le colonie penali, lontane in qualche isola per coloro che devono essere assolutamente separati dalla società, più dappresso quelle per coloro, che si spera, od almeno si tenta di restituire corretti alla società. Il lavoro deve essere adoperato come una espiazione ed anche una redenzione. Ricordiamoci, come insegnò Cristo, che le maggiori cure della società devono essere per quelli che ne hanno maggiore bisogno. Il medico si occupa dei malati più che dei sani. Poi, siccome molti delitti provengono dai difetti e mancamenti e dalle incurie di tutta la società, così è debito dei più fortunati e più educati che la compongono di provvedere con speciali attenzioni alla parte malata di essa. Occupiamoci insomma tutti a rendere sempre meno necessaria la punizione. Dopo scritto, leggo nell'*Opinione* un dialogo di David Strauss molto notevole in proposito, col quale concorro affatto.

Non soltanto della Camera dei Deputati, ma anche del Senato si lamentano le lentezze, dipendenti in parte dagli elementi già sfruttati che vi si chiamano. Sarebbe tempo forse d'infondervi, come taluno consiglia, una maggiore quantità di sangue più giovane. Poi, giacchè ci sono tante leggi da discutere, dovrebbero le due Camere essere contemporaneamente e permanentemente convocate, inviando al Senato le leggi amministrative, che poi passerebbero nell'altra Camera.

Si discusse da ultimo nel Senato sulla poca, o molta, o troppa severità degli esami nei licei. Io credo che sia meno la questione degli esami che non quella del metodo d'istruzione in generale, che meriti di essere corretto.

Indubitatamente bisogna, che la gioventù studii. Le improntitudini commesse da ultimo dagli studenti delle diverse università e la leggerezza imperdonabile con cui oggidì, prima di avere abbastanza imparato da scolari, si giudicano i maestri che ne sanno, mostrano che c'è bisogno di richiamare i giovani a studii severi. Ma siamo noi sulla buona strada per questo?

Io credo che la scuola si prolunghi di troppo, che gli esami sieno troppi, che l'insegnamento sia troppo sminuzzato, che la naturale connessione degli studii non sia osservata, che non si lasci nulla all'iniziativa individuale del giovane, che si crede di gettare tutta la gioventù in uno stesso stampo, mentre si dovrebbero coltivare le inclinazioni speciali, che si dia troppo maggiore importanza agli esami finali o di ammissione in confronto della condotta e dello studio dei giovani durante tutto l'anno, che resti ancora molto da farsi per avere i buoni maestri, che fatte le grandi Provincie bisogna concentrare almeno i migliori e provati negli Istituti principali, lasciarveli a lungo senza sempre mutarli, avere un po' più di fiducia in essi, fare che la continuità dalle scuole elementari, ai ginnasii, ai licei, alle università sia un poco meglio osservata, cosicchè non si abbia sempre da tornare da capo a ristudiare quello che si deve già sapere, che bisogni ajutare i giovani ad istruirsi colle buone letture di certi libri quando queste possono tenere il luogo dei maestri, od almeno giovare al loro insegnamento speciale.

Ma il soggetto è troppo vasto per parlarne così di volo in una corrispondenza.

Il bilancio della guerra è stato discusso ed approvato in una sola seduta dalla Camera dei Deputati nella quale fece la sua comparsa il De Renzis, brillante scrittore di proverbii e di articoli di critica militare nel *Fanfulla*, dove descriveva anche molto bene gli abiti delle ballerine dell'alta società. Tutto questo gli riuscì molto meglio, che non di rivedere le buccie al Ricotti, il quale gli rispose con evidente superiorità. Il Ricotti ha di certo fatto molto a quest'ora per la riforma dell'esercito, il quale va sempre più ringiovanendosi ed italianizzandosi. Di certo con molti milioni di più si potrebbero fare anche molte grandi cose; ma forse vale meglio quest'opera faticosa di lento e continuato miglioramento, per il quale noi stiamo lavorando. Si vorrebbe che in tutte cose si facesse da tutti con coscienza questo lavorio di immegliamento, col quale si può trasformare una Nazione meglio che con questi gran mezzi. Quella costanza che rese il Piemonte degno di mettersi alla testa dell'Italia la adoperino tutti gl'Italiani e se ne vedranno gli effetti.

Il Miceli che è il Mauguin dell'Italia, ha fatto la solita escursione nel vasto campo della politica estera ed il Visconti-Venosta gli ha risposto col solito spirito e buon senso.

Noi non possiamo lagnarci della condotta della nostra politica estera. È un fatto che ora tutti ci vogliono, tutti ci chiamano. La Francia si lagna che non siamo antitedeschi, la Germania che non siamo antifrancesi. Noi rispondiamo a tutti che siamo pacifici ed amici di tutti quelli che a casa nostra ci lasciano fare a nostro modo, che siamo liberali, che non mangiamo preti, ma che faremo loro osservare le leggi, che vogliamo rinsanicare la Campagna Romana con Garibaldi, e migliorare le nostre condizioni interne.

Il Miceli ebbe un emulo questa volta nelle aspirazioni al Ministero degli affari esteri nel Cesarò. Il Comin poi vuole i documenti dell'*Orenoque*! Di serio ci furono le giuste osservazioni del Varè e del Guerrieri-Gonzaga intorno all'incidente corso coll'Austria circa al divieto ai consoli italiani nell'Impero di accettare le dichiarazioni di matrimonio dei nostri connazionali.

Del resto io sono persuaso che la migliore delle politiche estere l'Italia possa farla all'interno. Anzi credo che tutti gl'Italiani possano e debbano lavorare per Visconti-Venosta. Bonificate ed irrigate terreni, piantate gelseti, vigneti, oliveti ed aranceti, rimboscate i vostri monti, create nuove industrie, educatevi nel maggior numero possibile nelle professioni produttive, istruitevi ed istruite, costruite bastimenti, navigate e commerciate, estendete i confini virtuali dell'Italia tutto all'intorno sulle coste del Mediterraneo; e lavorerete molto bene perchè il Visconti Venosta possa fare della buona politica. Se siete consiglieri, o sindaci comunali, consiglieri o deputati provinciali, deputati o senatori o ministri del Regno, od ufficiali in qualunque ramo dell'amministrazione pubblica, lavorate molto e bene nella vostra sfera d'azione, e farete pure della buona politica estera. Se scienziati, letterati, artisti, siate eccellenti nei vostri studii, nelle opere vostre ed accrescete la dignità, la civiltà, la riputazione della Nazione; ed avrete fatto della buona politica estera. Se siete giornalisti, lavorate in ogni modo per accrescere la concordia e l'attività nazionale e per dare il migliore indirizzo possibile a questa attività, ed avrete lavorato per la potenza della Nazione. Se siete giovani fattevi robusti del corpo, dell'intelletto e della volontà, ed un Visconti-Venosta futuro, senza cessare di essere prudente come lui, potrà portare la testa più alta di lui.

La stampa clericale non sa darsi pace dei buoni effetti prodotti dalla condotta di Garibaldi a Roma, mentre la stampa straniera, come da ultimo anche la *Revue des Deux Mondes* nella sua rivista politica, non ha che elogi per il senno politico degl'Italiani ed il patriottismo di Garibaldi. « I Popoli che hanno molto sofferto, dice quella Rivista, si rialzano colla perseverante energia e quando sono tornati padroni di sè stessi, conservano l'indipendenza colla prudenza e con una savia abilità. Dacchè l'Italia riuscì a diventare quella *realtà nazionale*, di cui parlò a Londra il sig. Cadorna, ha più di una volta meravigliato amici e nemici. In molte occasioni ha dato prova di una finezza, di un tatto politico di cui avrebbero bisogno altre Nazioni. » E qui racconta di Garibaldi quello che sappiamo. Invece l'*Union* inventa sciocchezze simili a queste. Garibaldi vuole avere 50,000 operai e molti milioni dallo Stato per servirsene a rovesciare il Governo e proclamare la Repubblica. Così si spiega la sua apparente moderazione di adesso ed anche l'assassinio di Sonzogno, il quale disturbava questi progetti! L'*Unità cattolica* e l'*Osservatore cattolico* vanno d'accordo nel predire molto male al principe Torlonia, che sembra voler destinare alcuni dei suoi milioni al miglioramento della Campagna Romana. Quest'ultimo dice sperare che il funesto esempio rimanga isolato, e che abbia « da ritirarsi dalla *abbominevole strada* e lasciare coi conquistatori di Roma, pochi affamati cadetti di alcune famiglie signorili, che si sono venduti. » Vedete che il parossismo è giunto agli estremi, e si approssima alla mania furiosa.

I principi, primogeniti, o cadetti che sieno, penseranno che è meglio partecipare alla vita di una grande Nazione, che non aspirare a vestire la sottana di prelati in una Corte, dove tutti erano meno che uomini, e nella quale il loro carattere si abbassava fino ad obbedire a gente per la quale non potevano professare di certo molta stima.

ITALIA

Roma. Nella seduta parlamentare del 20 corrente l'on. ministro degli esteri interrogato circa la questione dell'eventualità d'un futuro Conclave, sollevata in Europa colla Nota del gabinetto di Berlino, dichiarò esser naturale che sopra una tale eventualità abbia potuto aver luogo tra l'Italia e le potenze amiche uno scambio confidenziale e riservato di idee, ad aggiunse che la delicatezza dell'argomento non gli permetteva di dare spiegazioni maggiori. Egli affermò che il primo dovere dell'Italia sarà di tutelare la sicurezza del Conclave, se questo si tenesse sul suo territorio, e di guarentire la pubblica tranquillità in una tale evenienza.

— Il *Diritto* annunzia che in una adunanza dell'Opposizione parlamentare abbastanza numerosa, si discusse il regolamento interno del partito, e fu deliberato che la direzione politica del partito si esercitasse da un presidente. Fu quindi, per acclamazione e all'unanimità, eletto presidente dell'Opposizione l'onorevole Depretis, coll'incarico di rappresentare ad un'altra adunanza appositamente convocata un nuovo progetto di regolamento, tenendo conto delle idee e delle proposte svolte.

— I lavori della Commissione per le leggi finanziarie sono molto ritardati sia per le serie divergenze che vi sono fra la Commissione ed il ministero, sia per i molti documenti e le informazioni richiesti al ministro, come indispensabili perchè la Commissione possa formarsi un concetto esatto della portata e dell'efficacia di quelle leggi.

— In una corrispondenza romana dell' *Indépendence belge* leggiamo:

Il processo Sonzogno prende delle proporzioni tanto maggiori, quanto meno se ne parla. Pare che l'assassino, che dapprima si teneva sul assoluta negativa, abbia cominciato a fare qualche confessione. Lo presumo almeno poichè, le persone incaricate d'istruire il processo non dicono più che nega. Adesso è provato che l'assassino del direttore della *Capitale* è soltanto un sicario. L'idea che il partito clericale sia mischiato nella cosa è assolutamente eliminata dall'opinione pubblica. Si continua a sospettare che si tratti di una vendetta privata, sulla quale m' astengo dal parlarvi attualmente per ragioni di delicatezza. Queste ragioni si sussurrano a voce bassa, ma la stampa deve astenersi dal ripeterle fino a che sia terminata l'istruttoria del processo.

— Ecco una notizia piuttosto grave Gl'ingegneri della Camera dei deputati hanno visitato il locale ed hanno trovato qua e là delle screpolature. Si aggiunge che, la costruzione essendo principalmente in legno, si è dovuto riconoscere che l'intero edifizio non potrà resistere per molti anni. Tutti rammentano con quanta fretta dovette essere costruita la Camera dei deputati; pochi quindi si maraviglieranno di questa notizia. Intanto, come si può bene immaginare, non mancano i progetti... mancano, caso mai, i denari per metterli in esecuzione. Eppure bisognerà alla fine risolversi a costruire il palazzo del Parlamento. (*Libertà*)

— In Vaticano si vive in grande apprensione, giacchè si hanno dei dati per credere che il governo italiano faccia cavare il piano topografico dei palazzi, dei giardini e dalla villa Vaticana. A noi per altro nulla consta di tutto ciò e la crediamo una diceria delle solite a propalarsi dai clericali. (*Epoca*)

ESTERO

Germania. In relazione al ritiro dagli affari di Bismarck, che ormai non si può più mettere in dubbio, sebbene l'imperatore desideri che rimanga al suo fianco, correva a Berlino la voce, che il signor di Keudell, attuale ambasciatore a Roma, assumerebbe la direzione dell' ufficio degli esteri. Si tratterebbe di sceglier ora fra il principe Hohenlohe e il sig. de Keudell, ma questo in ogni caso è un affare secondario che serve a comprovare il fatto del ritiro del principe Bismarck.

—Nella discussione che ebbe luogo alla Camera dei Deputati di Berlino intorno alla legge per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, due deputati clericali si valsero del nome dell'onorevole Bonghi per sostenere che le leggi prussiane di maggio conducevano alla distruzione del cattolicismo. Il ministro Falk confutò naturalmente questa opinione, e disse che in ogni caso un ministro tedesco doveva giudicare le cose assai diversamente da un ministro italiano.

Francia. Parecchi giornali parlano d'un incidente avvenuto al *Théâtre Français* di Parigi la sera dell'assoluzione pronunziata dal giurì in favore di Paul de Cassagnac. Rappresentavasi la *Fille de Roland* e al terzo atto quando Carlomagno, vinto e vecchio, grida che a un imperatore se perde la gloria resta la morte, il pubblico applaudì freneticamente. La dimostrazione ebbe evidentemente un carattere antibonapartista, avendo il generale Wimpffen nel processo fatto delle allusioni all' imperatore Napoleone III che non si era fatto uccidere in battaglia.

— Corre voce che i bonapartisti voteranno per la legge sul Senato per i vantaggi che essi contano di ritrarre dall'elezione di delegati mediante i Consigli municipali.

Inghilterra. Nella Camera dei Comuni il Ministro della marina, sopra analoga interpellanza, dichiarò che alla corazzata tedesca *Kaiser* fu accordato di approfittare del dock del governo, perchè nessun dock privato stava a disposizione: essere questo un semplice atto di cortesia fra due nazioni amiche.

— La *Neue Freie Presse* ha da Londra: Per incarico di Garibaldi i due ingegneri inglesi Wilkinson e Smith lavorano attivamente ad un piano pel regolamento da lui progettato del Tevere.

Russia. I giornali lo *Czar* e il *Dziennik Polski*, parlano di movimenti di truppe che avrebbero luogo da qualche tempo in Polonia; aggiungono che la Russia concentrerebbe da quel lato 250,000 uomini.

Svizzera. Il Volks-Verein da Basilea Città ha deliberato di chiedere al Gran Consiglio che la elezione dei consiglieri di Stato e dei deputati al Consiglio degli Stati sia fatta dal popolo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 637

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere alla vendita del vecchio apparato d' illuminazione esterna di questo Palazzo Provinciale consistente:

a) in N. 300 bracciali ferro del peso parziale di chil. 3.50 e totale di chilogr. 1050;

b) in N. 300 torci di legno dipinto e relative bussole;

c) in N. 6 casse di legno della superficie totale sviluppata di M. 51;

d) in N. 1 cassa in legno di M. 1.10 + 0.95 + 0.65;

e) in N. 1 cassa in legno di M. 0.78 + + 1.60 + 0.60;

f) in N. 3 cassa in legno di M. 0.30 + 1.60 + 0.40;

il tutto per l'importo peritale di L. 595.16.

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a fare le loro offerte in iscritto munite del deposito di L. 60 da presentarsi a questa Deputazione Provinciale fino alle ore 11 antimeridiane del giorno di lunedì 8 marzo pross. venturo, nel quale sarà esperita la gara col metodo dell' estinzione della candela vergine sulla base della migliore offerta in iscritto, giusta le modalità prescritte dal Regolamento di Contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà nel giorno stesso a favore del migliore offerente.

Tutte le spese per bollo e tasse derivanti dall'asta di cui si tratta stanno a carico del deliberatario e saranno prelevate dal deposito di L. 60 il cui residuo sarà restituito all' acquirente stesso in seguito al regolare asporto degli effetti venduti.

Udine, li 22 febbraio 1875.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO.

Il Deputato Provinciale *Milanese*. — Il Segretario Capo *Merlo*.

E la Commissione annonaria? Questo punto interrogativo è diretto da un nostro Socio alla onorevolissima *Commissione annonaria*, nominata nello scorso anno dal Consiglio comunale di Udine, affinchè, considerato il caro de' viveri ecc. ecc., studiasse il modo di suggerire qualche rimedio per mettere i venditori ed i consumatori in un rapporto manco lesivo della giustizia. Il nostro Socio comprende come la cuccagna dell'annata possa aver rilassata l'opera di quella Commissione, dacchè più non esisteva l'*urgenza d' un provvedimento;* ma egli non sa comprendere come quella Commissione se ne sia ita nel numero de' più senza nemmanco un cenno necrologico.

Noi assicuriamo il Socio, nostro interlocutore, che la *Commissione annonaria* eletta dal Consiglio comunale esiste tuttora legalmente, e che perciò le osservazioni ch' egli ci fa, le trasmettiamo ad essa perchè (se ciò giudica opportuno nella sua saviezza) le deponga in uno speciale *incartamento*.

Ed ecco quali sono codeste osservazioni.

Ognuno sa (dice il nostro Socio) come il prezzo de' grani e specialmente del frumento sia assai ribassato su tutte le piazze in seguito al copioso raccolto dello scorso anno. Noi abbiamo sott'occhio, per la Provincia di Udine, il *bullettino ufficiale* dei prezzi su tutti i nostri mercati, e sappiamo da que' prezzi calcolare quello che sarebbe il prezzo giusto del pane. Eppure ponendo a confronto il prezzo d'un chilogramma di pane col prezzo del frumento, non ci troviamo quella proporzione che avrebbesi potuto supporre secondo i noti elementi del costo di fabbricazione. Ma questa osservazione che facciamo noi, l'hanno già fatta a Milano, a Padova, e ne' giornali se ne discorre. L'hanno fatta a Parigi, ed un importante diario ch' è il *Journal des Débats* diceva l'altro jeri come, in rapporto coi prezzi del frumento, un chilogramma di pane dovrebbe costare centesimi 32, mentre là adesso ne costa 35, e metteva sull'avviso di codesto abuso le Autorità municipali. Ma se a Parigi si lagnano perchè un chilogramma di pane costa soltanto centesimi 35, che avremmo a dire noi, se qui ne costa 45? — Questo è il ragionamento del nostro Socio, da cui ebbe origine il premesso punto interrogativo. Al quale noi soggiungiamo: dacchè il Consiglio comunale di Udine ha nominato una *Commissione annonaria* e dacchè questa Commissione non è ancor morta legalmente, ad essa ricordiamo come l'opera sua può essere giovevole eziandio in un anno buono per raccolti com' è il presente. Infatti il problema sottopostole è sempre lo stesso; di più, annate cattive potrebbero renderlo di nuovo affannosamente d' urgenza. Aspettiamo dunque che la *quistione annonaria* venga studiata secondo le lezioni della scienza ed i dati dell' esperienza anche tra noi. E poichè alcuni cittadini si sono uniti in Comitato provinciale appunto per lo studio delle principali quistioni economiche interessanti il paese, da questa si prenda le mosse. Così la Commissione municipale avrà un ajuto di studj e di autorità per conchiudere qualcosa riguardo al mandato assegnatole dal Consiglio.

Noi, desiderando che la vita pubblica si prenda sul serio, non potremmo sempre tacere, qualora si continuasse a nominare Commissioni sopra Commissioni, senza poi curarsi di sapere mai più cosa sia avvenuto di esse, e forse ignorandolo quelli che le nominano e coloro medesimi che riuscirono nominati! Dunque ci uniamo all' interrogazione del nostro Socio, che non è inutile e che potrebbe, forse fra tempo non lungo, diventare opportunissima.

Le graziate della Commissaria Uccellis. Domenica le donzelle aspiranti a due posti gratuiti nel Collegio Uccellis vennero esaminate da una Commissione medica adunata dal Sindaco, e ciò in conformità alle pubblicate condizioni del concorso. Le aspiranti erano venti; se non che l'istanza di una venne restituita per deficienza di titoli. Probabilmente anche l'esame medico avrà servito a qualche diminuzione nel loro numero, dacchè fu con saviezza stabilito il principio di tener conto eziandio della probabilità che l'istruzione impartita e la spesa del mantenimento non abbiano a tornar infruttuose per debole salute o per scarsezza di mezzi intellettuali. Di più il benefattore Ludovico Uccellis volle, secondo la frase del suo testamento, *ut maritentur*, che riuscissero le sue *graziate* valide spose e buone madri di famiglia. Per il che, ripetiamolo, l'esame che ebbe luogo domenica dietro cura del Sindaco, corrispose alla diligenza che devesi usare in così delicato argomento. Ora non rimane altro se non che il Probo Viro e l'onorevole Giunta municipale vengano ad un esame, che speriamo vorrà essere *accuratissimo*, dei titoli di preferibilità delle famiglie aspiranti al beneficio. Noi comprendiamo assai le difficoltà inerenti alla scelta; ma riteniamo che essa scelta, se la si farà con quella coscienza che scaturisce da sodi criterii e da schietta imparzialità, potrà corrispondere alle intenzioni del Benefattore e al pietoso scopo dell' istituzione. Però se in seguito pel numero grande delle aspiranti e per la difficoltà a distinguerne i titoli, il Probo Viro e la Giunta municipale si trovassero impacciati, riteniamo che sarebbe da proporre una modificazione allo Statuto; vale a dire, che tra le aspiranti aventi titoli ritenuti coscienziosamente eguali avesse a decidere la sorte. In ogni caso vorremmo che la tabella contenente i motivi di esclusione delle une e di preferibilità per le altre, fosse ostensibile alle famiglie delle aspiranti; e ciò, perchè in argomento cotanto delicato nessun dubbio deve rimanere circa la coscienziosa scelta delle *graziate*. E noi sappiamo bene come savii e coscienziosi amministrata non amino mai il segreto, bensì la pubblicità del loro operato, cui sanno giustificare in ogni tempo e davanti a chissisia.

Teatro Sociale. Uno dei difetti dei critici italiani è quello di considerare un po' troppo le nuove produzioni teatrali dal punto di vista proprio personale, non in sè stesse. Non diciamo che il critico abbia da rinunziare mai alla propria personalità. Anzi crediamo, che talora esso possa diventare giudice severo degli autori ed anche del pubblico, se questo applaude produzioni per sè stesse cattive, o se fa mal viso a taluna di quelle che, con tutto il loro merito, non incontrano. Non si è critici che a questo patto. Bisogna sapere talora opporsi ad un andazzo che è una follia d'un momento, e censurare un falso genere, che può trascinare a poco a poco autori e pubblico su di una via falsa. Meglio ancora, se la critica diventa ispiratrice e parlando delle produzioni del giorno tende a predisporre autori, attori e pubblico a qualcosa di meglio, tanto come arte, quanto come scopo sociale dell' arte medesima.

Ma ciò che ne dispiace in molti critici si è quel mettere innanzi che essi fanno sovente, non le ragioni dell' arte e quelle dello scopo di essa, ma piuttosto le proprie abitudini, i proprii pregiudizii, e quel pretendere che un autore qualunque, eccellente in un dato genere, che non è il comune, offra al pubblico qualcosa altro, dove si mostrerebbe ad altri autori inferiore.

Il progresso dell'arte drammatica e l'educazione del pubblico viene appunto dalla varietà degl'ingegni, dei generi, dei soggetti delle produzioni che si portano sulla scena, e da quello che di proprio ed individuale ogni autore vi ci mette.

Queste considerazioni ci erano venute già vedendo come molti critici, pure lodando il Marenco per l'elevatezza dei sentimenti e la bellezza del suo verso, che piacciono al pubblico, lo biasimavano di non fare la commedia al modo di quello, o di quell' altro.

Se il Marenco ed altri vi danno lavori in cui sentono di poter riuscire piacevoli e non tentano un genere nel quale altri riesce bene, ma essi non potrebbero competere, sono da lodarsi perchè abbiano conosciuto sè stessi, le qualità del proprio ingegno ed abbiano cercato di valersi di queste.

Da tale che vi attrae col dialogo spigliato, naturale, brioso si domanda un intreccio, situazioni drammatiche cui egli non vi sa dare; a un altro che scolpisce molto bene i caratteri, ma trascura un poco certi lenocinii dell' arte, si fa colpa di non dare quello ch' egli non ha. Uno si rimprovera perchè tratta i soggetti storici, un' altro perchè dipinge i quadretti di genere della società presente e di quella società cui egli meglio conosce. Così al Marenco si fece rimprovero perchè ci portava all'idillio, quasichè non fosse anche questo genere poesia, e della buona.

Era proprio il caso di ripetere quel detto sempre vero, che tutti i generi sono buoni, fuorchè il nojoso.

Perchè non ci sarà permesso di dilettarci colla commedia greca del Dall'Ongaro, col dramma storico del Cossa, colla commedia di spirito e d' intreccio del Ferrari, o con quelle bene dialogizzate e male intrecciate del Torelli, colle commediole più leggiere, coi proverbii, colle burlette di tanti altri, cogli idillii del Marenco e così via via? O se uno eccede nel suo genere, dà nel caricato, cessa di esercitare un' attrazione sul pubblico, lo annoja in fine, temete che il pubblico stesso non lo arresti abbastanza a tempo, perchè o tralasci, o si corregga?

Per noi il teatro italiano oramai comincia ad essere qualcosa di somigliante ad un' esposizione di belle arti nazionale, o se volete meglio internazionale, tenuta in quelle medesime sale dove siamo soliti ad ammirare anche le più belle opere degli antichi.

Tutti i generi hanno il loro merito, tutte le opere possono essere belle, se gli artisti le trattano secondo l'indole del loro ingegno e secondo la convenienza del genere e dei soggetti prescelti. Sta al pubblico di mostrare le sue preferenze secondo i luoghi e le età, di preferire il vecchio od il nuovo, di mostrarsi pago, o sazio, di confrontare il moderno coll' antico, il nostrale collo straniero.

Una produzione teatrale per noi è buona quando piace, quando fa sentire e pensare, soprattutto quando ha in sè qualche cosa che commuove gli spettatori e solleva la loro mente in più alte regioni.

In quanto alla morale poi, di cui si parla tanto, noi troviamo ottimo se l'autore non la predica come un quaresimalista, ma essa viene fuori spontanea, naturale dall' insieme del suo lavoro bene rappresentato e di tal guisa che produca il suo effetto sul pubblico.

Noi ci rallegriamo perchè il pubblico italiano sia oramai giunto a poter apprezzare tutti i generi drammatici, cosicchè una via larga è ora aperta agli autori, i quali, non piacendo per i loro difetti, non potranno più accusarlo di essere ineducato ad ascoltare ed apprezzare le loro opere.

Con queste disposizioni noi siamo andati ad udire i *figli d'Aleramo* del Marenco, cui sentimmo molto applauditi nei maggiori teatri e nel tempo medesimo molto criticati. Speravamo di poter dare tutto il torto ai critici, noi che siamo soprattutto pubblico, e che i *figli* fossero degni del *padre*, cioè del *Falconiere di Pietra Ardenna*, e della gentilissima sua sposa. Confessiamo, che non soltanto questi figliuoli ci parvero alquanto degenerati, ma che anche i loro genitori fecero come il mondo, il quale *peggiorando invecchia*.

I bei versi ci sono, ma non bastano, quando mancano i caratteri. Un concetto artistico ce lo vediamo, ma non artisticamente svolto. Un pubblico colto certe cose se le può lasciar dire quando si tratta di ciò che vede e tocca tutti i giorni, ma esso non acconsentirà di lasciarsi portare sulle ali della poesia molti secoli addietro fra quei superbi ed eroici baroni e cavalieri del medio evo, per cosi poco. Tutti quegli amori dei tre figli di Aleramo che s'intrecciano, si contrastano e finiscono nel miglior modo possibile come in una volgare commediola, non interessano molto. Siamo davanti ad un albero che ha molte foglie e poche frutta. Chi credeva di bagnarsene la bocca resta deluso.

Noi abbiamo veduto belle vesti ed ascoltato versi bene recitati, ma non ne fummo molto commossi, e siamo usciti dal teatro colla domanda, se non sia il caso di Gil Blas che doveva avvisare il Monsignore, se le omelie erano sul declinare. Questa volta, con tutto il desiderio di trovarci col pubblico che primo ascoltò questo recente lavoro del Marenco, abbiamo dovuto trovarci coi critici, i quali facevano la parte di Gil Blas, o di quel servitore della novella che tirava per il lembo del vestito il suo padrone quando le sparava troppo grosse. Si questa volta il Marenco è nel falso. Non è più il semplice, che piaceva tanto, non più l'idillio che era quasi riposo desiderato in luogo ameno con liete ombre e pure e chiare e dolci acque dappresso. È invece qualcosa di sforzato, quasi diremmo la caricatura del semplice, un paesaggio convenzionale.

Con tutto questo auguriamo che i *Figli d'Aleramo* così rappresentati sieno portati davanti a tutti i pubblici d'Italia dalle Compagnie del Bellotti-Bon. Lo desideriamo, perchè alla fine Marenco deve essere ascoltato anche quando stuona alquanto, e perchè egli stesso possa persuadersi, che ha una rivincita da prendere con qualche altro lavoro, e che i primi applausi dai quali fu ricevuto questo non furono un trionfo, nè un giudizio inappellabile. Colle migliori disposizioni del mondo a suo riguardo anche noi critici di provincia abbiamo dovuto tirarlo per il lembo del vestito, e dirgli: Si badi, signor poeta, che inciampa.

Olim

— Questa sera si rappresenta la Commedia in 3 atti di Castelnovo, *Fuochi di Paglia*, con farsa, *Scarpa grossa e cervello sottile*.

I volontari di un anno. La R. Università di Padova ha pubblicato il seguente avviso: « Il Ministero della guerra in forza del § 233 del Regolamento di disciplina 1 dicembre 1872 dichiara incompatibile pei volontari di un anno la prestazione del loro servizio col seguire un vero e proprio corso regolare di studi. In vista di ciò il Ministero della pubblica istruzione delibera che non può permettersi in nessun modo la istruzione di coloro che prestano l'effettivo servizio di soldati volontari, nè può tenersi per valido l'anno scolastico quand'anche costoro

frequentassero i corsi e vi attendessero per quel poco che loro può essere consentito da quel servizio.

Il R. Ministero rammenta a coloro che aspirano al volontario di un anno, che per loro sono già in vigore provvide disposizioni in virtù delle quali possono ottenere di prestare servizio militare di un anno senza violare nè le disposizioni delle leggi accademiche nè quelle della disciplina militare.

Invito pertanto gli scolari che per avventura sono inscritti ai corsi Universitari e contemporaneamente sono soldati volontari in attualità di servizio, a manifestare all' ufficio di Roggenza tale loro qualità, onde sia fatta pei registri l'osservazione, che furono eliminati dal novero degli scolari pel solo motivo che durante quest'anno preferirono di prestare volontari il militare servizio.

—

Gli ex-sott' ufficiali di tutte le armi, esclusi quelli dei carabinieri reali, in congedo assoluto, i quali desiderino rientrare sotto le armi e risultino di buona condotta, celibi, idonei al servizio attivo e in età non superiore agli anni 35, potranno essere riamessi nel corpo cui prima appartenevano, e col grado di cui erano rivestiti, purchè non sia trascorso un anno di tempo dalla data di detto congedo e laddove sieno disposti ad assumere un riassento volontario di tre anni.

—

Unicuique suum.

Onorevole Valussi,

Nel N. 35 del *Giornale di Udine* lessi un articolo, in cui meritamente vengono lodati i signori Preposti della chiesa di S. Giacomo per aver commesso al Ferucci l' acquisto all'estero d'un nuovo orologio con mostra di cristallo, onde adornar la facciata della detta chiesa. Infatti, quando quella macchina, che ci si dice perfetta, sia posta a luogo, e la sua mostra venga illuminata di notte dalla luce del gas, dev' essere una comoda e bella cosa per gli abitanti di questa piazza, e per tutti gli altri che casualmente vi passano.

Ma quanto all' *illustrazione storica* della Chiesa, or ora stampata, mi duole il dover dire che gli onorevoli Preposti non c' entrino proprio per nulla; o, per parlar ancora più chiaro, non abbiano voluto entrarci. *Quella diligente illustrazione, in cui da capo a fondo campeggia il fatto della Comunità Parrocchiale, e che ne è come l' apologia*, non è altro che un paziente ed accurato lavoro di un cappellano di essa Parrocchia, tratto da libri e da documenti che si riferiscono alla benemerita Confraternita, o Fraglia, delle Anime del Purgatorio.

È anzi da notare, che l' autore di quell'opuscolo ha dovuto rimetterci le spese di stampa; per aver i signori Preposti giudicato che quella pubblicazione sarebbe stata inopportuna ed inutile, e perciò non degna di sussidio da parte loro.

Se il giudizio dato dall' articolista fa alle pugna con quello dei signori Fabbricieri, lo scrittore dell' opuscolo non può che spergliene grado; ma non deve permettere che il libretto, buono o cattivo, si attribuisca a chi non ha potuto riconoscerne la bontà, nè l' opportunità della pubblicazione.

E ciò per quel principio di giustizia, che si annunzia nell' antico adagio: *Unicuique suum*.

Mi creda, onorevole signor Direttore,

Udine, 23 febbraio 1875.

Suo devotissimo servitore
Un imparziale di Piazza S. Giacomo.

—

Le guardie doganali. Si assicura che nelle conferenze tenute tra il ministro delle finanze, quello della guerra ed il direttore generale, si sarebbe stabilito di sciogliere il corpo delle guardie, per ricostruirlo sulle basi del corpo dei carabinieri. Le nuove guardie doganali dipenderebbero, per il servizio, dal ministero delle finanze, e per la disciplina, da quello della guerra.

Sgombro della neve. L' onorevole nostra autorità municipale è stata anche questa volta sollecita nel far sgombrare la neve dall' interno della città. In qualche punto peraltro questa è ancora ammucchiata; onde uno che si firma « un cittadino contribuente *in utroque* » ci scrive:

»Quell'ammasso di neve addossato al terrapieno della Piazza dei Grani dovrà deliziare per molto tempo i fortunati abitatori di quei paraggi? A parte lo sconcio, il gelo, l' umidità, si rifletta che il lento disgelo forma nelle vie un strato di ghiaccio impraticabile a bipedi ed a quadrupedi, costituendo un serio pericolo. »

Il mercato del bestiame. Il terzo Congresso degli allevatori di bestiame tenutosi in Udine, nel passato settembre, nella sua quarta seduta emetteva la seguente deliberazione: « Il Congresso ritiene che, per il benessere degli animali e di chi ne sta alla custodia, i piazzali ad uso mercato debbano essere in terreno asciutto, difesi dal sole a mezzo di tettoje o di ben sistemate piantagioni, e possibilmente attraversati da qualche rigagnuolo d' acqua ».

Questo provvedimento soddisferebbe il voto dell' onorevole sig. X. il quale nel n.° 41 del Giornale, lamentava gli inconvenienti che derivano dalla mancanza di esso. Però se egli lo avesse avuto presente si sarebbe persuaso, che non dipendono dal contadino che va al mercato nè una migliore posizione, nè un miglior trattamento per le sue bestie, di quello che esse hanno generalmente sui nostri mercati.

Le tettoje difenderebbero certamente gli animali dai rigori del freddo nell' inverno e dai cocenti raggi del sole nell' estate; ma domandare, nelle condizioni nostre, ai Comuni lo spazio e la spesa che richiedonsi per le tettoje atte a ricoverare alcune migliaja di animali, è tale impresa che cozza coll' impossibile. Noi dunque ci conteneremo delle altre condizioni richieste dal Congresso, e vorremmo che il Municipio di Udine procacciasse di trovare un campo, più adatto della Piazza d' armi, a tenere i mercati di bestiame.

Chi scrive ha veduto a Roncade (Treviso), il mercato di bovini ottimamente disposto all' ombra di piantagioni allineate e parallele, dove mediante corde tese da un albero all' altro gli animali erano tutti messi in fila e divisi per categorie. Là i compratori e i dilettanti potevano passeggiare comodissimamente tra le file dei buoi da macello e da lavoro, delle vacche e del vitellame, senza esser costretti ad aprirsi il passaggio tra un ammasso di bestie d' ogni categoria, appostate in tutti i versi, con pericolo continuo d' una cornata o d' un calcio, per non dire di qualche altro inconveniente di minor conto.

Disposti gli animali in file regolari, riescono più facili i confronti, le scelte, le contrattazioni e quell' apprezzamento generale dell' importanza del mercato e del progresso dell' industria allevatrice, che tutti si domandano dopo il mercato e pochi sanno precisare.

Quanto poi al correre dei contadini da un'osteria all' altra, di cui fa cenno il sullodato sig. X, chi ha pratica dei mercati sa che non vi vanno volentieri, ma vi sono tratti dai sensali che non lasciano conchiuder contratto senza bere e se loro riesce anche mangiare. Bisogna dunque andare in *comande* all' osteria, dove i sensali (sono d' ordinario due e talvolta tre) fra le libazioni e i contrasti si fanno arbitri del prezzo. I contraenti devono porgere la mano al sensale più procace, il quale colla caparra stretta alla mano del venditore pronuncia la sentenza; chi non l' accetta paga lo scotto, che consiste in parecchi litri di vino, per poco che la discussione preparatoria siasi prolungata. Questo uso dovrebbe essere abolito, poichè porta un' indebita ed inutile spesa, che il più delle volte il venditore non è in grado di soddisfare; influisce quindi sull' esito del contratto sempre a danno del più povero e meno accorto contraente, e gli fa perdere molto tempo lungi da' suoi buoi, e per conseguenza anche altre occasioni di vendita.

I provvedimenti sopra accennati sono i soli desiderabili e possibili — a soddisfare i voti del Congresso degli allevatori di bestiame e dell' onorevole sig. X.

Y.

FATTI VARII

Infortunii. A Bologna narra la *Patria* che il peso della neve caduta a questi giorni fece sprofondare il tetto di una casa, schiacciando sotto le rovine un pover' uomo che lasciò una numerosa famiglia, anche questa più o meno malconcia da quel disastro. — In Cadore, a quanto scrive la *Prov. di Belluno*, il vento avrebbe rovesciato due carri, producendo delle lesioni ad uno dei conduttori.

—

Il diritto di statistica. Negli ultimi cinque mesi dell' anno passato, il nuovo diritto di statistica produsse, presso la Dogana di Genova, la cospicua somma di 184 mila lire. Sappiamo a questo proposito che il ministero sta studiando una riforma, di ridurre, cioè, a soli 5 cent. per collo il diritto suddetto di statistica accrescendolo invece a 50 cent. per tonn. quanto alle merci alla rifusa. Questa modificazione però avrà una benevole eccezione per i carboni ed altre materie prime che sono tassate a tonnellata.

Una Camera di commercio internazionale. Sta per fondarsi una nuova Camera di commercio internazionale, allo scopo di centralizzare i diversi dati sullo stato dei mercati di produzione e di consumazione, di facilitare il commercio diretto e di provocare la formazione di tribunali internazionali di attendere all' unificazione ed alla codificazione delle leggi ed usi relativi al commercio; di prendere l' iniziativa delle strade, canali, strade ferrate ecc. d' utilità internazionale. (*Gazz. di Milano*)

Emigrazione. A Buenos-Ayres l' emigrazione, durante il decorso anno 1874, fu, malgrado la crisi finanziaria e la guerra, ben rilevante, essendo salita alla cifra di 68,433, in cui gli italiani figurano per 18,778. Nello stesso anno ne rimpatriarono 12,400.

Il Thè. Il Ministero di agricoltura ha deliberato di eseguire accurate esperienze per la introduzione della coltura del thè nelle provincie meridionali del regno, ove sembra che questa pianta possa trovare terra e clima opportuni.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione dei provvedimenti finanziari ha domandato all' on. Ministro delle finanze una quantità di documenti che le abbisognano per continuare i suoi studi.

È probabile che nel corso di questa settimana, la Commissione incaricata di riferire sulla legge per i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, termini i suoi lavori. (*Libertà*)

— Scrivono da Roma alla *Gazz. del Popolo*:

Mi si assicura che una potente Casa inglese ha fatto qui, come suol dirsi, scandagliare il terreno per una proposta della massima importanza. Si tratterebbe di una Esposizione Internazionale per il 1880, le cui proporzioni si lascierebbero addietro, e di gran lunga, quelle delle mondiali Esposizioni di Londra, di Parigi e di Vienna.

— Nell' elezioni di domenica scorsa a Feltre risultarono in ballottaggio Carniello (voti 204) e Cucchi (voti 104). A rettifica della notizia che abbiamo riferito jeri dalla *Gazz. di Venezia*, dobbiamo notare che anche a Rovigo vi sarà ballottaggio fra Tenani che ebbe 409 voti e Corte che ne ebbe 402.

— Il *Popolo Romano* annunzia che la Questura di Roma ha arrestato altri 4 o 5 individui come indiziati di complicità nell' assassinio di Raffaele Sonzogno; anche questi sono di Trastevere. Fra due o tre giorni, il cav. Bonelli sarà in grado di chiudere l' istruttoria e passare il processo alla Camera di Consiglio.

— Una questione sorta fra il generale La Masa e il professore Guerzoni, a cagione del libro *La vita di Nino Bixio*, fu, per l' interposizione di autorevoli amici, risolta onorevolmente e in modo del tutto soddisfacente.

— Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

Qui vien data quasi come sicura la notizia del viaggio in Italia dell' imperatore Guglielmo. Il tempo sarebbe stabilito per il trapasso, difficilissimo in questo clima, dalla prima alla seconda metà della primavera, cioè incirca alla metà di aprile. L' Imperatore si dovrebbe trattenere in Italia sino alla metà di giugno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 21. La riunione dell' estrema Sinistra, dopo lunga discussione, decise alla quasi unanimità che voterà il progetto Wallon. Gambetta parlò in favore di questo progetto.

Madrid 21. La *Gazzetta* pubblica un Decreto che nomina Laserna aiutante di campo del Re; Gemaro Quesada generale in capo dell'esercito del Nord; Echague capo dell'esercito del centro; Echevassi comandante in secondo del corpo d' esercito del Nord.

L' affare del *Virginius* è definitivamente accomodato; non esiste dunque alcuna difficoltà fra la Spagna e l' America.

Torino 20. S. A. R. il Principe Tommaso, uscito appena di minorità, ha incaricato il marchese di Boyl, suo primo aiutante di campo, di rappresentarlo in tutti gli atti che richiedessero la sua firma.

Sembra che S. A. intenda fare un viaggio che durerà dieci o dodici mesi. Quando sarà di ritorno prenderà la direzione de' suoi affari privati.

Vienna 22. (Processo Ofenheim). Essendosi sensibilmente peggiorato lo stato di salute del presidente barone Wittmann, il dibattimento che doveva riaprirsi oggi fu aggiornato a tempo indeterminato, e prese contemporaneamente le misure opportune perchè il consigliere provinciale Gernerth possa riprendere il riassunto, locchè potrà forse aver luogo mercoledì.

Ultime.

Pest 22. È arrivato S. M. il re, il quale ricevette in primo luogo Bittò, poi Ghyczy, indi Wenckheim; più tardi venne chiamato presso S. M. anche Szlavy. Non si conosce ancora l'esito di dette udienze.

Parigi 22. Nel di partimento delle Côtes du Nord ven ne eletto il legittimista Kérjegu.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.3	750.0	752.1
Umidità relativa . . .	51	41	48
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	S.S.E.	E.S.E.	E.
Vento (velocità chil.	11	12	4
Termometro centigrado .	1.5	2.5	—2.6

Temperatura (massima 3.3 (minima — 4.6
Temperatura minima all'aperto — 7.9

Notizie di Borsa.

FIRENZE 22 febbraio.

Rendita 76.40-76.37 Nazionale 1903-1905. — Mobiliare 754 - 752 Francia 119.50 — Londra 27.30. — Meridionali —.— —.

VENEZIA, 22 febbraio

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 76.16, a —.— e per cons. fine corr. a 76.25.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.91	» 21.92 —

Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1/2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.46 7/8	» 2 47 — p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 74.—	» 74.15
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 76.15	» 76.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.90	» 21.89
Banconote austriache	» 246.15	» 246.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 22 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1/2	8.91.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.17 —	11.18 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.80	106.10
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19	al 20 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	71.—	71.05
Prestito Nazionale	»	75.80	75.85
» del 1860	»	111.75	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	962.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	221.—	221.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.40
Argento	»	105.70	105.70
Da 20 franchi	»	8.90.1/2	8.90.1/2
Zecchini imperiali	»	5.25 1/2	5.26 —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.15	ad L. 22.50
Granoturco nuovo	»	» 11.30	» 13.—
Segala	»	» 14.40	» 15.50
Avena	»	» 15.10	» 15.30
Spelta	»	» —.—	» 26.65
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.50
» da pilare	»	» —.—	» 13.50
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.54
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 26.—
Saraceno	»	» —.—	» 11.30
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 27.74
Lenti	»	» —.—	» 26.—
Miglio	»	» —.—	» 22.89
Castagne	»	» —.—	» 8.40

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 128. pubb. 2

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso di concorso

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso di levatrice approvata in questo Comune coll'annuo onorario di L. 300.

Le aspiranti produranno entro il suddetto termine i voluti documenti a Legge.

Remanzacco li 16 febbraio 1875.

Il Sindaco f.f.
ARMANDO SERAFINI.

N. 178-21 pubb. 2

Consiglio d' Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

ed Isituto dei Convalescenti in Lovaria.

AVVISO.

È d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest' Ufficio del sottoscritto Presidente o suo Delegato nel giorno di giovedì 11 marzo p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di L. 1696.19 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 170.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dal-l'avvenuta aggiudicazione, che andranno a scadere il 26 marzo 1875 alle ore 11 ant.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 60.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, 18 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

PROSPETTO

Descrizione del Lavoro

Costruzione d'una stanza e tettoja con sovrapposto fenile nella Casa Colonica sita in Bagnaria di ragione dell'intestato Ospitale locata a Franco Pietro.

Epoche del pagamento del prezzo.

In tre eguali rate, cioè la I. ad una metà di lavoro, la II. a lavoro compito, la III a collaudo approvato.

N. 307-6 pubb. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale di Udine.

AVVISO

Esperiti i fatali di Legge per la vendita dei terreni contemplati ai Lotti 7 ed 8, dell'avviso 16 dicembre 1874 N. 3543 e cioè:

Terreno aratorio con gelsi detto Val in mappa di Cavalicco al N. 187 di pert. 9.27 rendita lire 23.21 e Terreno in dette pertinenze aratorio con gelsi detto Moratat o del Ponte in mappa al n. 162 di pert. 3.69 rend. l. 12.66

fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo di cui la provvisoria aggiudicazione 26 gennaio decorso, venne portato, pel terreno in mappa al n. 187 a lire 1732.50 e pel terreno in mappa al n. 162 a l. 919.

Ora a norma dell'art. 99 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato dal Decreto 4 settembre 1870 n. 5852

si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra offerte lire 1732.50 pel terreno in mappa al n. 187. e l. 919 pel terreno in mappa al n. 162, si terrà in questo Ufficio, dal sottoscritto Presidente o suo delegato, un'ulteriore pubblico incanto ad estinzione di Candela vergine nel giorno di mercordì 10 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva;

Che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza d'aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quelli che fecero la miglioria suindicata;

Che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d'asta 16 dicembre 1874 n. 3543.

Udine 18 febbraio 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

N. 117. 1 pubb.

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Riuscito deserto l'esperimento d'Asta di cui l'Avviso 20 gennaio u. s. N. 36 inserito nel *Giornale di Udine* ai num. 25, 26 e 27, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quello contemplati si terrà nuovo esperimento d'Asta in questo Ufficio alle ore 10 ant. del giorno 3 marzo p. v. ai patti ed alle condizioni tutte precisate dal precedente Avviso con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 meridiane del giorno 19 del suddetto mese di marzo.

Dato a Lestizza li 20 febbraio 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

ATTI GIUDIZIARJ

N. 1 R. A. E.

Dichiarazione

Si porta a pubblica notizia che con verbale 16 febbraio 1875 assunto avanti il sottoscritto Cancelliere, la signora Zanello Rosa fu Valentino di Talmassons quale madre e tutrice della minore Maria Degano ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal fu Girolamo Degano fu Lorenzo padre della detta minore, resosi defunto in Talmassons nel giorno 9 novembre 1874 senza testamento.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Codroipo li 18 febbraio 1875.

Il Cancelliere
GIANFILIPPI

---

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende pubblicamente noto che presso questo Tribunale Civile di Udine ed all'udienza del dì 2 aprile p. v. ore 11 ant. stabilita con ordinanza 6 febbraio andante

ad istanza

della signora Regina Bianchi vedova Leitenburg di questa Città, rappresentata dall'avv. e procuratore dott. Giuseppe Piccini qui residente, ed elettivamente domiciliata presso lo stesso

in confronto

della signora Laura Della Volta moglie del sig. Natale Merluzzi, qui domiciliata, autorizzata dal marito, e rappresentata da questo avv. dottor Giacomo Bortolotti sostituito all'avv. dott. Augusto Cesare,

In seguito al precetto 29 dic. 1873 trascritto in quest' Ufficio Ipoteche nel 31 mese stesso al n. 6075, stato dichiarato valido ed efficace con sentenza di questo Tribunale 28 marzo 1874 che rigettò la fattavi opposizione; ed in adempimento alla sentenza pure di questo Tribunale di autorizzazione a vendita 25 agosto decorso, notificata nel 2 settembre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 2 ottobre pur successivo al n. 10403, contro la quale essendo stato interposto appello, venne questo rejetto colla sentenza proferita dalla R. Corte d'Appello in Venezia nel dì 25 novembre 1874

Sarà posta all'incanto e deliberata al maggior offerente la seguente

Casa con bottega in Udine Via Cavour (già S. Tommaso) n. 12 azzurro (già 464 nero) e nella mappa stabile alli n. 1679 di cens. pert. 0.11 pari ad are 1.10 rend. austr. l. 399.36 e 1682 porzione segnata *a* di cens. pert. 0.02 pari ad are 0.20 rend. austr. l. 25.20: coerenziata a tramontana dalla via pubblica, a mezzodì dal nob. sig. Giacomo Colombatti, a levante parte dalla signora Catterina Zanetti vedova Urban rimaritata Dainese, parte dalla esecutante signora Regina Bianchi vedova Leitenburg e a ponente dagli eredi del fu Francesco dott. Colussi; coll'aggravio infissovi dell'annua contribuzione di austr. l. 4.38 dovuta alla Chiesa di S. Maria di Castello in Udine, e col tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 di it. l. 79.69.

Si avverte che la creditrice istante fece l'offerta di lire seimila trecento per detto immobile.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto in un sol lotto a corpo e non a misura nel suo stato e grado attuale con tutti i diritti, obblighi, servitù si attive che passive, e pesi inerenti, senza garanzia alcuna per parte della esecutante.

2. L'incanto da tenersi coi metodi di legge verrà aperto sul prezzo di it. l. 6300.00, offerto dalla esecutante, e l'immobile sarà deliberato al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Ogni offerente dovrà avere depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel Bando, e dovrà inoltre avere depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto offerto dall'esecutante, salvo che da quest'ultimo deposito fosse stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

4. Il compratore nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione, dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 del Codice di procedura civile e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva, dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del cinque per cento.

5. Le pubbliche imposte, e l'annua contribuzione gravanti l'immobile dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, staranno a carico del compratore, standovi pure a suo carico gli eventuali arretrati.

6. Saranno innoltre a carico del compratore le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro, e della trascrizione della sentenza medesima.

7. Mancando il compratore agli obblighi assunti in conformità ai premessi articoli ed alle disposizioni di legge, a tutte sue spese e rischio si procederà alla rivendita a norma dell'art. 689 del Codice di procedura Civile.

In quanto qui non sia diversamente disposto, si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura civile in proposito.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà preventivamente depositare in Cancelleria la somma di it. l. 500.00 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi i creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando, all'effetto della graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 15 febbraio 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.